

Da A. Marchese, *L'officina della poesia* (1985), Milano, Mondadori 1997.

p. 136 Al centro della retorica classica vi è la teoria delle *figure*, cioè delle peculiari forme espressive usate soprattutto dai poeti e considerate, quindi, in rapporto di deviazione o di scarto dal linguaggio normale

ESPRESSIONE		CONTENUTO	
Metaplasm	Metatassi	Metasememi	Metalogismi
Morfologia	Sintassi	Semantica	Logica

A. FIGURE MORFOLOGICHE (METAPLASM)

Riguardano le trasformazioni che si attuano nella forma della parola, nella sua sostanza fonetica.

A1. Figure di aggiunta o di diminuzione

- Parola allungata
 - I. PRÒTESI fonema aggiunto all'inizio e.g. istrada per strada
 - II. EPÈNTESI fonema aggiunto in mezzo e.g. umilmente per umilmente
 - III. EPÌTESI o PARAGOGE fonema aggiunto alla fine e.g. morroe per morrò
- Parola accorciata
 - I. AFÈRESI fonema tolto all'inizio e.g. verno per inverno
 - II. SINCOPE fonema tolto in mezzo e.g. medesmo per medesimo
 - III. APÒCOPE fonema tolto alla fine e.g. vo per voglio/ pensier per pensiero

Molte di queste figure si rendono necessarie per ragioni metriche

- Allungamento con DIÈRESI quando un dittongo diventa iato
- Accorciamento con SINÈRESI quando uno iato conta per una sillaba
- SINALÈFE quando si ha la fusione in una sola sillaba metrica della vocale finale di una parola e delle vocale iniziale della parola successiva
e.g. "Voi c'ascoltate in rime sparse il suono"
- DIALÈFE tiene distinte due vocali contigue nel computo delle sillabe di un verso.

A2. Figure di iterazione fonica

- RIMA
- ASSONANZA (*amore/morte* opp. *Viso/mattino*)
- CONSONANZA o PARONOMASIA (*sedendo/mirando* -- *parlotta la maretta*) può essere considerata un'allitterazione insistita
- ALLITTERAZIONE ripetizione di uno o più fonemi all'inizio o nel corpo di parole successive

A3. Figure di affinità

- ANAGRAMMA
- PALINDROMO parola o verso che si può leggere indistintamente da destra o da sinistra
In poesia è interessante il palindromo vocalico o consonantico
e.g. "che, or volge l'anno, sovra questo colle"
eo – oe – ao – oa – eo – oe (tre palindromi vocalici)

B. FIGURE SINTATTICHE (METATASSI)

Sono trasformazioni della struttura sintagmatica della frase

B1. Figure per soppressione

- ELLISSI (e.g. "Scegliesti?" "Ho scelto?" "Emon?" "Morte". "L'avrai", Alfieri)
- ASINDETO elimina i legami grammaticali come le congiunzioni, quindi tende a strutturare la frase in forma paratattica
- ZEUGMA fa dipendere da un solo verbo più termini che richiederebbero ciascuno un verbo specifico

B2. Figure per aggiunzione

- ENUMERAZIONE o ACCUMULAZIONE ad es. una catena esuberante di attribuiti riferiti a una parola
- PARENTESI o FRASE INCIDENTALE
- PLEONASMO aggiunta elementi ridondanti
- POLISINDETO uso marcato di congiunzioni fra due o più termini, fra due o più frasi

B3. Figure per soppressione-aggiunzione (o sostituzione)

- SILLESSI rottura delle regole di concordanza (e.g. “*La gente / che in Sennaar con lui superbi foro*”, Dante)
- ANACOLUTO vera e propria infrazione sintattica (e.g. “*Lei sa che noi altre monache, ci piace di sentir le storie per minuto*”, Manzoni)
- CHIASMO consiste nella disposizione incrociata di elementi di due sintagmi o di due proposizioni (e.g. “*Le donne, i cavalier, l’arme, gli amori*”, Ariosto, dove il rapporto tra i primi due termini è rovesciato negli altri due)

B4. Figure di permutazione

- INVERSIONE strutturazione sintattica contraria al normale (soggetto-predicato-complemento) per cui viene anteposto un elemento con una evidente rimarcatura enfatica o connotativi (“*Sempre caro mi fu quest’ermo colle*”, Leopardi)
 - I. Una forma di *inversione* è l’ANÁSTROFE, in cui è cambiato l’ordine di alcune parole (e.g. “*cammin facendo*”, “*eccezion fatta*”)
 - II. L’IPÈRBATO consiste invece nello spostamento anomalo di un termine, separato dall’elemento cui sintagmaticamente si riferisce (e.g. “*Mille di fiori al ciel mandano incensi*”, Foscolo, dove le parole “*mille*” e “*incensi*”, che strutturalmente costituiscono un sintagma, risultano separate; “*fiori*” si riferisce a “*incensi*”)

B5. Figure di ripetizione

- ANÀFORA ripetizione di una o più parole all’inizio di versi successivi
- EPÌFORA o EPÌSTROFE ripetizione di una o più parole alla fine di un verso o di una strofa
- ANADIPLÒSI ripresa all’inizio di un verso della parola conclusiva del verso precedente
- EPIZÈUSI o GEMINATIO o EPANALESSI è una ripetizione enfatica, ad esempio sotto forma di ripetizione iniziale (e.g. “*O natura, natura...*”, Leopardi)

C. FIGURE SEMANTICHE (METASEMEMI)

Sono modificazione semantica delle parole

Le principali figure semantiche o metasememi sono

C1. SIMILITUDINE consiste in un confronto introdotto da “come”, “simile a”

C2. METAFORA è una similitudine abbreviata (e.g. capelli biondi come l'oro → capelli d'oro). La metafora è possibile grazie a uno spostamento semantico. e.g. la metafora “il dente della montagna” verte sulla traslazione “cima→dente” (rispettivamente X e Y), resa possibile dal termine intermedio (aguzzo, appuntito), che accomuna il cosiddetto VEICOLO della metafora (X) al TENORE (Y)

I. Un particolare tipo di metafora è la SINESTESIA, in cui si associano termini appartenenti a sfere sensoriali diverse (e.g. “Voci di tenebra azzurra”)

C3. METONIMIA e SINEDDOCHE consistono nel trasferimento di significato da una parola all'altra in base a un rapporto di contiguità

I. METONIMIA contiguità di tipo spaziale o temporale o causale

Es: la causa per l'effetto: “Negli orecchi mi percosse un duolo”
l'effetto per la causa: “Talor lasciando le sudate carte”
la materia per l'oggetto: e.g. marmo per statua
il contenente per il contenuto: bevi un bicchiere
il mezzo per la persona: “lingua mortal non dice”
l'autore per l'opera: “un Raffaello”
il concreto per l'astratto: avere del fegato
l'astratto per il concreto: è sfuggito all'inseguimento

II. SINEDDOCHE relazione di minore o maggiore estensione

Es. la parte per il tutto: vela per nave
il tutto per la parte: l'uomo prese una sigaretta (è la mano che la prende)
il genere per la specie: mortali per uomini
la specie per il genere: il pane non manca, invece di il cibo non manca
la parola di significato più ampio per quella più ristretta: macchina per automobile.

D. FIGURE LOGICHE (METALOGISMI)

Sono quelle che modificano il senso di una frase, sono mutamenti del valore logico dell'enunciato

D1. LITÒTE consiste nell'affermare un concetto negando l'opposto (e.g. “Don Abbondio non era nato con un cuor di leone”, Manzoni). La litote è considerata una attenuazione del pensiero per far intendere più di quanto non si dica e richiede al lettore un'operazione corretta di integrazione di senso.

D2. **RETICENZA** presuppone un processo analogo di completamento logico (e.g.: “La parte, sì piccola, i nidi / nel giorno non l’ebbero intera. / Né io ...”, Pascoli; qui l’ellissi del pensiero “nemmeno io ho avuto la mia parte nella vita” attenua, per pudore, la pena).

D3. **IPÈRBOLE** consiste nell’usare parole esagerate per esprimere un concetto oltre i limiti della verosimiglianza (e.g. “è un secolo che non ti vedo”, “sei lento come una lumaca”). L’esagerazione può essere per eccesso o per difetto, in genere l’iperbole ha un significato enfatico, quando vuole sottolineare vistosamente uno stato d’animo. Spesso ha un carattere comico, che sottolinea la sproporzione fra parole e realtà, o il distacco ironico con cui lo scrittore descrive imprese inverosimili.

D4. **ANTITESI** è l’accostamento di due parole o frasi di senso opposto (e.g.: “Pace non trovo, e non ha da far guerra, Petrarca).

D5. **OSSÍMORO** è una sorta di antitesi in cui si accostano termini di significato opposto e che sembra escludersi a vicenda (e.g. “giovane vecchio”, “oscura chiarezza”).

D6. **ANTIFRASI** figura con cui si vuole affermare esattamente l’opposto di ciò che si dice (e.g.: “Hai ragione tu!” = “Hai torto”; “Come sei pulito!” per “Sei sporchissimo”). Evidente il valore ironico o polemico delle espressioni antifrastiche, in cui la rimarcatura del positivo serve a evidenziare il valore negativo sottinteso.

D7. **EUFEMISMO** attenua o addolcisce un’espressione troppo cruda o realistica (e.g.: “non è più con noi, è passato a miglior vita” sono forme eufemistiche del referenziale “morire”).

D8. **IRONIA** consiste nell’affermare una cosa sottintendendo l’opposto. In questo caso il lettore deve operare una manipolazione semantica per decifrare correttamente il messaggio, aiutato in ciò da contesto e dalla particolare intonazione del discorso. L’ironia presuppone sempre (come tutte le figure logiche) la capacità del destinatario di afferrare lo scarto fra il livello superficiale e il livello profondo dell’enunciato.

D9. **ALLEGORIA** è una figura logica più complessa mediante la quale un termine (denotazione) si riferisce a un significato profondo e nascosto (connotazione). Ad es. il Veltro dantesco: a livello denotativo “veltro” significa “cane da caccia”; è noto che questo termine allude a un “riformatore spirituale”, da cui la connotazione allegorica (che rimanda a codici medievali). Significati analoghi hanno il **SIMBOLO**, la **FAVOLA**, l’**APOLOGO**. Il problema della comprensione delle allegorie dipende dalla loro maggiore o minore codificazione, ad esempio una donna bendata con una spada o una bilancia è ormai un’immagine codificata della Giustizia, per cui si tratta di una allegoria facilmente comprensibile.